



Se Fink Team è un marchio ancora poco conosciuto, il lavoro del progettista Karl-Heinz Fink e del suo staff (Denon, Yamaha, Mission, Tannoy, Mordaunt-Short, Q Acoustics, gruppo IAG e, in particolare, Naim per il suo Naim Ovator) è noto a livello internazionale. E negli ultimi anni Fink Team da gruppo di consulenza è diventato anche produttore di diffusori, anche se con soli due

prodotti (più un progetto pilota non in commercio) che hanno ricevuto lusinghieri e unanimi giudizi da tutte le riviste, principalmente estere, che li hanno recensiti, nonché dai frequentatori dei forum più accreditati. Potete allora immaginare che la possibilità di testare i Fink Borg, il maggiore dei due, sia un'occasione a cui sarebbe stato difficile resistere e così mi sono ritrovato senza indugi nella

sala principale dell'importatore Ethos a Roma. A monte due diverse amplificazioni: l'integrato top di gamma Spec e la coppia pre/finale Reimyo già ascoltati in precedenza. Sorgente digitale composta da meccanica e DAC ancora Reimyo, cavi sempre Reimyo top di gamma, cioè molto costosi.

Come accennato, la mente che sta dietro il progetto di questi diffusori è Karl Heinz Fink, che

ha svolto per oltre trent'anni l'attività di progettista di altoparlanti. Poi, galeotta fu l'occasione, si potrebbe dire, su richiesta di Ken Ishiwata, al tempo brand consultant and ambassador di Marantz, il cui team ha sviluppato un diffusore di riferimento siglato WM-4 per dimostrare al meglio la gamma top di Marantz nelle varie mostre in giro per il pianeta. Visto il grande apprezzamento ricevuto

DIFFUSORI

Fink Team BORG

SUL CAMPO

Prezzo: € 28.500,00

Dimensioni: 30 x 105 x 40 cm (lxaxp)

Peso: 52 Kg

Distributore: Ethos
www.ethosfineaudio.com

Tipo: da pavimento **Caricamento:** reflex **N. vie:** 2 **Impedenza (Ohm):** 10 media, minima 6,5 **Frequenze di crossover (Hz):**

1.600 **Risp. in freq (Hz):** 32 - 35.000 -10 dB **Sensibilità (dB):** 87

Altoparlanti: woofer da 10,25", tweeter a nastro AMT Mundorf con superficie di 6464 mmq



IL BRUTTO ANATROCCOLO CHE DIVENTA CIGNO

Ho seguito la genesi del marchio Fink Group fin dalla nascita e anche prima (conobbi Fink in occasione della sua collaborazione con Naim per lo sviluppo del loro diffusore top del tempo). Certamente, nella scelta di fare il grande passo verso la produzione, un ruolo preminente lo ha avuto Ken Ishiwata non nuovo al ruolo di nume tutelare nel campo dei diffusori, anche per pragmatiche ragioni di utilità: non era nei piani di Marantz realizzare diffusori ma, con qualcosa, Ken i prodotti Marantz li doveva pur far suonare in occasione delle fiere e, proprio in occasione del Munich Hi-End del 2016, Ken mi ha dedicato una session di ascolto delle sue nuove elettroniche abbinata a un diffusore, allora, sconosciuto: il Fink WM-4, un modello da pavimento a tre vie dal ragguardevole peso di 135 Kg. Me ne innamorai a prima vista e, pur odiando i superlativi, posso affermare senza incertezza che i WM-4 insieme ai YG Anat Reference sono le cose più belle ed entusiasmanti che io abbia mai ascoltato. A mia parziale discolpa, il peccato originale costituito dal fatto che io sono cresciuto a colpi di casse chiuse e con

gli Allison One come riferimento. Il lettore lo tenga in debito conto...

Ciò detto, va aggiunto che i WM-4 furono certamente un laboratorio ma anche uno spiraglio di luce (Steve Harris che allora curava le relazioni pubbliche di Fink Group mi chiese una valutazione in merito alla possibilità di commercializzarli nel nostro paese) limitato probabilmente proprio dal fatto che il diffusore era stato realizzato unicamente pensando in termini di no-limit: basti pensare che WM sta per Washing Machine (lavatrice) e, dunque, i creatori del progetto (nella foto - Karl-Heinz Fink è quello al centro) erano ben consci dei suoi limiti in fatto di appeal, anche se io non li ho mai trovati così brutti. "Ricaduta tecnologica" nel caso dei Borg non è un modo vuoto di dire, piuttosto la vera definizione del lavoro svolto in quel che è stato mantenuto e in quel che è stato tolto (anche a livello di cosmesi) per trasformare un brutto e grosso anatroccolo in un cigno!

Paolo Corciulo

da critica e appassionati, Fink ha iniziato a produrre a suo nome due nuovi modelli derivati dai WM-4, uno da pavimento a due vie (il Borg in prova) e l'altro da stand ma comunque dal volume importante, sempre a due vie, chiamato Kim.

Per l'ascolto seleziono i soliti CD di riferimento, che spaziano dalla musica classica al rock, passando obbligatoriamente per il jazz. Noto subito che con un volume d'ascolto già molto ele-

vato (i Dire Straits esigono ciò!) i due woofer, pur porgendo una gamma bassa profonda e in grado di colpire come un driver JBL di grande diametro, praticamente non si muovono, sono privi cioè di escursione meccanica. Il cabinet è solido come una roccia e le finiture sono pregiate nella lavorazione. A ciò si accompagna una nitidezza estrema nella riproduzione dell'evento, che consente di gestire il segnale musicale con naturalezza e raf-

finatezza. La dinamica possiede un realismo incredibile, in un tripudio di equilibrio timbrico; ampia e precisa la ricostruzione spaziale, nonché la riproposizione dei più minuti particolari della riproduzione sonora. La risposta alle basse frequenze è di raro realismo ed è affidata a un cono da 26 cm per il quale le note profonde del contrabbasso e della pedaliera dell'organo a canne non hanno segreti, né per estensione, né per immanenza

e tantomeno per articolazione. Il tubo di accordo posteriore svolge evidentemente un lavoro impeccabile. Il tweeter è una vecchia conoscenza, il famoso Air Motion Transformer (AMT) di Oscar Heil. La prima versione di questo AMT era montata sui diffusori ESS e Tempest, che alla fine dei gloriosi anni '70 del secolo scorso ebbero un grande credito e successo proprio grazie alle prestazioni di questo trasduttore, in grado di emettere

Il tweeter è realizzato da Mundorf e ha richiesto un po' di tweaking da parte del Fink Team per eliminare alcune risonanze. Utilizza il Kapton, plissettato con una striscia di alluminio, per migliorarne lo smorzamento. Il woofer è stato sviluppato dalla casa appositamente per questo diffusore; ha una bobina mobile da tre pollici (75 mm). Il cono è di carta.

suoni "indistorti" e cristallini. Ho posseduto sia i Tempest Model 1, che gli ESS AMT 1B (questi ultimi ancora in produzione nella versione 1D) e ne serbo un ottimo ricordo. I tweeter Air Motion Transformer avevano (e hanno) una velocità di risposta tale da mettere in difficoltà gli altri altoparlanti (midrange e woofer) a esso associati, che il più delle volte non riuscivano a tenere il passo. Questo non accade all'ascolto dei Borg: il woofer e l'AMT si amalgamano alla perfezione, non si ode mai alcuna esitazione tra le gamme di frequenze e la musica scorre con coesione e un livello di dettaglio non comune, con una risposta del tutto lineare, rendendo così giustizia alle incisioni più performanti. Non c'è strumento musicale che non trovi giovamento dal passaggio attraverso questi diffusori, sia esso acustico o elettrico. Sia con l'amplificatore integrato Spec che con i Reimyo si apprezzano il bilanciamento tonale, la coerenza di emissione e una velocità fulminea nella gestione dei transienti. Il loro profilo acustico

si distingue per un senso di chiarezza associato a una matericità del messaggio sonoro da primato, con un carattere lucido e agile, trasparente e dettagliato, inserito in una scatola scenica dalla prospettiva ampia e nel contempo correttamente dilatata nelle tre dimensioni. Il messaggio è spontaneo e credibile, con un carattere timbrico neutro e solido, una gamma medio-alta tattile e definita e un range basso controllato e asciutto, che sorprende quanto a restituzione delle ottave fondamentali. La nitidezza di emissione, segno di mancanza di distorsione, consente di alzare molto il volume senza incorrere in fenomeni di fatica d'ascolto. Le armoniche degli strumenti ad arco ci sono tutte; l'ascolto dei violini dell'orchestra resta nella memoria. Il pianoforte a coda, neanche a dirlo, è spettacolare, dinamico, corposo e rapido nella risposta al tocco. Come detto, velocità di risposta ed escursione dinamica rappresentano due prerogative che conducono a uno sviluppo melodico assai attendibile per precisione e spessore tonale,



rendendo l'esecuzione coinvolgente e convincente. Di basilare importanza il posizionamento dei diffusori in ambiente, tenendo presente che l'accordo reflex posto sul retro richiede un certo spazio libero (almeno un metro dalla parete posteriore e altrettanto da quelle laterali) per poter correttamente svolgere il proprio compito, pena la perdita di una quota di trasparenza dell'immagine e di profondità della scena. I Fink Team Borg sono veri cavalli di razza, suonano bene come pochissimi altri diffusori al mondo (e ne ho sentiti veramente tanti), hanno qualità da

vendere, come la capacità di analisi, davvero encomiabile e la ricostruzione prospettica, di ampio respiro. Sfoderano un basso potente ma perfettamente in simbiosi con l'intero range di frequenze. Si districano abilmente nei passaggi musicali più ardui, rendendo le partiture sempre leggibili e naturali nell'incedere delle note. Sono anche facilmente inseribili in un ambiente di medie dimensioni, viste le loro misure. Certamente li vedrei ben posizionati nell'impianto di casa mia, perché non ho difficoltà ad ammettere che siamo di fronte a una delle migliori coppie di diffusori mai apparse sul mercato. Al calar del sipario parte quindi uno scrosciante applauso, pura emozione in virtù di doti sonore di rara bellezza...

Sul retro sopra i terminali dei cavi, 4 controlli per facilitare l'interfacciamento con l'elettronica ("damping" e "presence") e l'ambiente ("mid" e "high" con varie regolazioni).